



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Come manteniamo le nostre promesse?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NEL giardino d'Eden, Adamo ed Eva vivevano in una grande abbondanza. Erano dei figli di Dio. Il loro carattere era vergine, non era stato ancora impressionato da alcun sentimento buono o cattivo. Sul registro del loro cuore non era ancora stato scritto nulla. Evidentemente dovevano dare le loro prove di capacità come figli di Dio con i sentimenti filiali che dovevano esprimere.

Come sappiamo, vennero in contatto con il tentatore e invece di seguire la via della rettitudine e della verità, prestarono orecchio alla voce della menzogna e della cattiveria. Così, senza rendersene conto e per mancanza di attenzione, persero la loro situazione di figli di Dio e divennero dei figli della ribellione, dei figli del grande avversario. Tutta la loro discendenza ha seguito lo stesso cammino.

Attualmente è rivolto agli uomini un meraviglioso appello di benevolenza per permettere loro di riconquistare quella situazione perduta nell'Eden. Ma il processo di salvezza in loro favore è difficile da realizzare, perché dopo Adamo la degenerazione non ha fatto che accentuarsi. In mezzo a questa generazione corrotta e degenerata, il Signore ha fatto udire la sua voce amorevole e affettuosa.

Quando riflettiamo sull'immensa povertà, sulla spaventosa miseria fisica e morale nelle quali si dibattono gli uomini attualmente, e quando consideriamo d'altra parte la grandezza del programma posto in modo particolare davanti a coloro che desiderano far parte del Sacrificio Regale, dobbiamo riconoscere che il Signore ha dovuto spiegare una fede fantastica per iniziare, con degli esseri così profondamente decaduti, questo lavoro inaudito di trasformazione, di purificazione e di santificazione.

Giungere a trasformare delle persone come noi in creature meravigliose, in esseri d'una nobiltà incomparabile, d'una purezza e d'una limpidezza talmente complete da essere menzionate dalle Scritture come facenti parte della Gerusalemme celeste, trasparente come il cristallo e nella quale non si può trovare né difetto, né macchia, né nulla di simile, è un'opera gigantesca, un lavoro d'arte e di pazienza.

Il Signore segue da vicino i suoi cari discepoli. Li accoglie alla sua Scuola dove possono imparare tutte le lezioni necessarie per la loro trasformazione e per la pratica del loro ministero. L'aiuto e il soccorso sono accordati loro senza limite. La benedizione è data loro generosamente, nella misura che sono in grado di sopportare.

Coloro che seguono fedelmente le istruzioni della Scuola di Cristo possono evidentemente ricevere più benedizioni di coloro che sono svogliati, negligenti e smemorati. Infatti, la benedizione può essere sopportata unicamente in misura delle nostre capacità di assimilazione. Le nostre esperienze ci hanno convinto di questa grande verità: la semente che cade nelle rocce e nelle spine, fra le pietre o ai margini della strada, non può svilupparsi.

Il contadino non perde il suo tempo a seminare in un simile terreno, perché non vuole perdere il suo grano. Semina la sua semente in un terreno propizio e ben preparato, ma in campo spirituale il discernimento gli manca completamente. Prenderà grandissima cura del suo bestiame, affinché non sia contaminato da epidemie, ecc., perché ciò sarebbe per lui un grande danno, ma non si comporterà in modo altrettanto savio nel campo spirituale.

Infatti, gli uomini curano la loro salute fisica e quella dei loro cari, ma non si occupano di preservarsi, loro stessi e i loro famigliari, dai sentimenti che sono un veleno mortale per la coscienza e di contraccolpo per tutto l'organismo. Ciò è dovuto al fatto che gli uomini hanno ricevuto, a contatto con lo spirito demoniaco, un'educazione completamente cattiva, malsana, deplorabile, che li rende stupidi, insensati e pazzi, pur pensando di essere molto savii e intelligenti.

Quando esaminiamo la situazione sotto il suo vero aspetto, ci rendiamo meglio conto dell'urgenza che vi è per noi di passare per la Scuola del Signore. Essa è posta dinanzi a noi liberamente e possiamo mettervi tutto lo zelo che vogliamo. Evidentemente, tanto più siamo coscienti dell'utilità di questa Scuola, quanto più siamo assidui nel frequentarla, poiché siamo in grado di apprezzarne tutto il valore.

L'istruzione del discepolo si compie giorno dopo giorno, egli impara le lezioni poco alla volta. Soltanto tappa dopo tappa possiamo ricevere le istruzioni con successo. Questi insegnamenti sono sempre seguiti da correzioni e da prove indispensabili, che ci permettono di giungere a possedere l'istruzione in modo stabile, grazie all'esperienza vissuta.

Il Signore non può darci tutte le istruzioni e tutte le benedizioni in una volta, poiché non saremmo in grado di assimilare tutto in breve tempo. Ciò non ci sarebbe di alcun profitto; al contrario, non sapremmo farne buon uso.

Occorre dunque una pazienza senza limiti da parte del Signore per sopportarci, incoraggiarci sempre e rimetterci in piedi. Avendo a

che fare con degli esseri privi di sentimenti di giustizia, di rettitudine e di sapienza, come siamo, ha dovuto impiegare ogni genere di parabole per farci comprendere le cose e scolpire la verità nel nostro spirito e soprattutto nel nostro cuore. Sono stati anche stabiliti dei simboli per aiutarci a essere coscienti dell'importanza degli impegni che prendiamo, in modo particolare il simbolo del battesimo.

La circoncisione, presso gli Ebrei, simboleggiava un'alleanza fatta con l'Eterno. Attualmente, durante l'Appello Celeste, il battesimo simboleggia l'alleanza con l'Eterno sul sacrificio. Tutti coloro che vogliono correre la corsa del Piccolo Gregge e che vogliono morire in Cristo, devono passare attraverso il battesimo simbolico.

La parola battesimo deriva dalla parola greca *baptismos*, che vuol dire immergere nell'acqua. Il battesimo si realizza con l'immersione completa del candidato nell'acqua. Egli prende così l'impegno formale di morire completamente in Cristo e di unirsi integralmente al suo sacrificio. Con il battesimo simbolico manifesta la sua volontà di accettare ogni rinuncia che si presenterà dinanzi a lui e di considerare la sua vecchia creatura come morta.

Il battesimo nell'acqua è dunque il simbolo di ciò che dovrà manifestarsi giorno dopo giorno praticamente. In questo simbolo, prendiamo l'impegno di morire in Cristo. Occorre in seguito mantenere il nostro impegno mediante la messa a morte effettiva della vecchia mentalità. L'apostolo Paolo ci dice: «Voi che vi siete fatti battezzare, è nella morte di Cristo, che siete stati battezzati».

D'altra parte l'uscita dall'acqua simboleggia la risurrezione, la manifestazione della nuova creatura. La vecchia creatura è considerata come lasciata nell'acqua. Ciò vuol dire che da quel momento unicamente la nuova creatura deve contare per noi. Devono formarsi i nuovi sentimenti, mentre i sentimenti della vecchia mentalità non devono più essere presi in considerazione.

Evidentemente tutto questo dipende dalla nostra responsabilità ed è subordinato alla nostra volontà personale. Non saremo mai obbligati dal Signore ad adempiere i nostri impegni. Possiamo lasciare la nostra vecchia creatura nell'acqua, se lo vogliamo. Al contrario, possiamo lasciarla vivere, lasciarla rivendicare continuamente i suoi diritti, ma evidentemente, se agiamo così, siamo degli infedeli.

Quante volte abbiamo rivendicato questa miserabile vecchia creatura! Quante volte ab-

biamo rianimato con ogni genere di cose questo vecchio uomo che è ipocrita, mentitore, ladro, che ha dei difetti in quantità ed è anche omicida! Infatti, non appena abbiamo sentimenti ostili contro il nostro prossimo, siamo degli omicidi.

Il Signore non fa morire nessuno: se lo facesse, sarebbe un omicida. Poiché c'insegna: «Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi perseguitano», e ce ne dà l'esempio. Mai il Signore serba il benché minimo rancore contro nessuno. Tutto è perdonato in anticipo. Ecco perché ha provveduto in anticipo a un riscatto in favore dell'umanità, col sacrificio dell'Agnello di Dio.

Tutto deve essere risentito dal profondo del cuore. Il valore del sangue di Cristo sparso sulla croce per il nostro riscatto ha la sua potenza in nostro favore unicamente se siamo convinti di ciò che rappresenta. È la stessa cosa per quanto concerne il battesimo: occorre che colui che si fa battezzare sappia di che cosa si tratta e che sia ben cosciente dell'atto che compie.

Il battesimo praticato nelle grandi denominazioni religiose non ha dunque alcun valore, poiché coloro che vi si battezzano sono nell'impossibilità di comprenderne il significato. Del resto, anche come simbolo è mal applicato, poiché esso consiste semplicemente nell'aspersione di qualche goccia d'acqua sulla testa del bambino.

Fra la cristianità si battezzano tutti i bambini, che non hanno alcuna capacità di discernimento. Si dà loro un padrino o una madrina che rispondono per loro, ma che non comprendono più di loro il vero significato del battesimo. Sono dunque delle formalità senza valore che non hanno nulla a che vedere con le vie dell'Eterno.

Del resto, quando più tardi il bambino è cresciuto cioè quando ratifica il suo battesimo, questa cerimonia lo fa passare a un grado «superiore». Da questo momento è permesso al giovane di fumare e alla giovane di andare a ballare. È il risultato più tangibile della cerimonia della cresima. Ecco come sono considerate le cose dalla cristianità, che è cristiana di nome, ma non di fatto.

Farsi battezzare significa morire in Cristo; d'altra parte significa resuscitare in Cristo. Colui che si fa battezzare deve dunque, a partire dal momento in cui si è battezzato, considerarsi come morto quanto alla carne e resuscitato quanto allo spirito. Si tratta poi di passare dalla teoria alla pratica, il che deve compiersi onestamente giorno dopo giorno.

La pratica è rinunciare a noi stessi e pagare per i colpevoli. In tal caso l'unzione della grazia divina riposa su di noi e trasforma completamente la nostra mentalità. Acquistiamo così un nuovo carattere a somiglianza del diletto Figlio di Dio.

Siamo felici di unirvi con tutto il cuore all'opera grandiosa e meravigliosa del nostro caro Salvatore, che ci ha illustrato il Regno di Dio e la sua magnifica armonia. È quest'armonia che dobbiamo cercare di realizzare, affinché si possa manifestare la famiglia divina.

Questa gloriosa famiglia è formata da fratelli e sorelle che si amano teneramente. Coloro che si sforzano di vivere tali principi sono alimentati dallo spirito di Dio. Ciò permette loro di considerare i loro fratelli e sorelle come membri del corpo di Cristo, della famiglia regale, o come membri dell'Esercito dell'Eterno.

A tal fine occorre sforzarsi continuamente di essere nel Regno di Dio coi nostri pensieri. Il nostro caro Salvatore non ha generato nessuno come fanno gli uomini, ma ha generato figli in quantità mediante la potenza che viene dall'alto. Questi figli non muoiono come quelli de-

gli uomini decaduti, questi sono dei figli che vanno alla vita eterna e sono un onore, una gloria nel Regno della luce e della vita.

Il Signore forma attualmente questa meravigliosa famiglia, di cui è il Padre, il secondo Adamo, e di cui i membri del Piccolo Gregge rappresentano la madre, la seconda Eva, che dà la vita per tutti gli esseri umani. Possiamo dunque renderci conto delle magnifiche e meravigliose relazioni che devono esistere nella famiglia della fede.

I membri dell'Esercito dell'Eterno devono avere un grande apprezzamento per i membri del Piccolo Gregge. Il Piccolo Gregge, da parte sua, deve comportarsi in modo degno della sua vocazione. Ciascuno di coloro che corrono nella lizza per l'Alto Appello deve ricordarsi costantemente d'essere un membro in prova del corpo di Cristo, e lottare per giungere alla trasparenza completa del cuore.

È dunque indispensabile avere continuamente dinanzi a noi le condizioni da adempiere e fare il necessario affinché, giorno dopo giorno, siamo veramente e praticamente battezzati nella morte di Cristo. Quando siamo nel giusto tono, risentiamo su di noi la potenza della grazia divina. Siamo allora felici d'essere battezzati ogni giorno.

Rinunciare a noi stessi, coprire i nostri fratelli e sorelle, portarli sul nostro cuore, pagare per l'umanità, dedicarsi completamente e interamente per l'opera di salvezza, questo è il programma. Risentiamo in tal caso costantemente la vivificazione del fluido vitale, l'equivalenza del dispendio della nostra vita che ci è abbondantemente arrecata dalla potenza della grazia divina.

Dobbiamo dunque essere felici di passare attraverso il battesimo quotidiano della consacrazione. L'Esercito dell'Eterno fa un'alleanza solenne con l'Eterno sulla Legge e promette di osservarla con coscienza. Se l'Esercito non si sottomette alle condizioni del suo appello, non può sperare di beneficiare delle promesse che vi si collegano.

Il Signore vuole aiutarci, affinché giungiamo alla meta, ma occorre da parte nostra fare gli sforzi personali e mettere in opera tutto il nostro zelo e tutta la nostra buona volontà. A tal fine occorre non rimanere un ipocrita. Non dobbiamo ricercare le nostre comodità, ma sforzarsi di realizzare un'attitudine che attiri la benedizione.

Non dobbiamo essere continuamente occupati con la nostra persona, ma aprire tutto il nostro cuore e renderlo accessibile all'azione dello spirito di Dio, sforzandoci di pensare continuamente al programma divino. In tal caso non ci sentiremo più punti sul vivo dalla minima contrarietà, ma saremo larghi con gli altri e severi con noi stessi.

Si tratta dunque, per ognuno di noi, di considerare il programma con tutta la serietà che comporta, rallegrandoci profondamente delle immense benedizioni e dei benefici che ci arreca, e correndo con perseveranza per giungere alla meta. La situazione di un figlio di Dio che cammina fedelmente sulle orme del suo Maestro è la più invidiabile di tutte.

Infatti, colui che fa il necessario e che di conseguenza sviluppa la fede, non ha più da farsi alcuna preoccupazione. Può occuparsi del Regno dei cieli, secondo l'invito del Signore, con la certezza formale che tutto il resto gli sarà dato in soprappiù.

Il Signore promette ai suoi figli di custodirli, di proteggerli, di sostenerli e di dare loro tutto ciò che è necessario per consolidare la loro vocazione e la loro elezione. Il Signore ci ama. Desidera poterci fare apparire, come lo menziona l'apostolo Paolo, santi e irreprensibili, sen-

za difetto, senza macchia, né nulla di simile. Non è affatto un'immaginazione, ma una speranza che si realizza mediante la pratica onesta delle vie dell'Eterno.

La morte in Cristo è simboleggiata dall'immersione nell'acqua, e la risurrezione dall'uscita dall'acqua. È vivendo la rinuncia a noi stessi che si manifesta la morte del vecchio uomo, ed è realizzando il ministero della propiziazione, pagando per i colpevoli, che si produce la formazione della nuova creatura.

Dopo la morte letterale del consacrato come membro unito al sacrificio del nostro caro Salvatore, gli è assicurata la risurrezione alla natura divina quale risultato finale del processo realizzato secondo le vie dell'Eterno.

Il nostro caro Salvatore si è scelto fra tutte le nazioni della Terra un popolo riscattato, un Piccolo Gregge di consacrati fedeli. Questi devono formare il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini. L'Esercito dell'Eterno, da parte sua, è formato da coloro che sono fedeli alla loro alleanza sulla Legge divina e che giungono alla vita eterna, adempiendo onestamente le condizioni del loro appello.

Manifestano così il Regno di Dio sulla Terra. Gli uomini bendisposti si uniscono a poco a poco a questo Esercito e nella restaurazione d'ogni cosa tutti coloro che sono nei sepolcri resusciteranno e potranno liberamente scegliere la vita e la benedizione. Sarà accordata loro ogni facilitazione. Quelli che non vorranno sottomettersi alla Legge divina, che è la legge del nostro organismo, non potranno sussistere.

Quando la Terra sarà completamente ristabilita e popolata unicamente da uomini rigenerati e animati dalla grazia divina, il nostro caro Salvatore rimetterà tutto nelle mani di suo Padre. Allora vi sarà, come dicono le Scritture, un solo gregge e un solo Pastore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Ottobre 2018

1. Seguiamo la via della rettitudine o prestiamo un orecchio attento alla voce della menzogna e della cattiveria?
2. Dedichiamo maggior cura alla nostra salute che a preservarci dai sentimenti che rappresentano un veleno mortale per la nostra coscienza?
3. Permettiamo ancora alla nostra vecchia creatura di rivendicare i suoi diritti, dimostrando così di essere un ipocrita?
4. Facciamo parte della gloriosa famiglia di fratelli e sorelle che si amano tutti teneramente?
5. Cerchiamo ancora le nostre comodità, o abbiamo un comportamento che attira la benedizione?
6. Ci sentiamo urtati alla minima contrarietà o diveniamo tolleranti con gli altri e severi con noi stessi?

Swizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it

La sublime Scuola divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA Scuola di Cristo è sovrana per fare di noi degli altruisti, delle persone vitali, gioiose e felici, in perfetta salute spirituale e fisica. Chi segue i consigli del Signore e cammina nella buona direzione è in comunione con la potenza della grazia divina, e per questo è a beneficio della protezione dell'Eterno. Al contrario chi segue vie egoistiche e personali non è dentro le frontiere del Regno di Dio e di conseguenza non è nel raggio d'azione della protezione divina.

L'equivalenza dei suoi errori e del suo comportamento si manifesta con dei deficit e a volte con delle sofferenze morali intense, poiché non è possibile l'equilibrio senza la comunione della grazia divina.

I membri del Piccolo Gregge che sono educati durante l'Appello Celeste sono volontariamente decisi a sopportare il calore del giorno per adempiere fedelmente il loro ministero. Sono felici di camminare nel cammino del sacrificio, di osservare la rinuncia integrale. Quando si fa il proprio dovere onestamente come consacrati, la corsa è meravigliosa ed è tutta cosparsa dei fiori della benedizione divina.

Se perdiamo qualche cosa per il Regno, l'equivalenza che ci è data è tale da poter dire a nostra volta, come l'apostolo Paolo, che le sofferenze dei tempi attuali non sono da paragonare alla gloria futura e agli incoraggiamenti che il Signore ci prodiga durante tutta la nostra corsa.

Possiamo constatare che ciò che perdiamo ci è reso al centuplo, ma evidentemente, per poterlo risentire, occorre essere decisi a compiere la volontà del Signore. È il nobile sacrificio che il Piccolo Gregge ha l'onore di compiere nel suo ministero. Ma affinché questo sacrificio abbia valore, deve essere compiuto per amore dell'umanità e per affetto all'Eterno e al suo Figlio adorabile.

La situazione del Piccolo Gregge nei confronti dell'Esercito dell'Eterno è quella di una madre che prende cura dei suoi figli. Questi ultimi non sono sempre docili, amorevoli, affettuosi e obbedienti. Malgrado ciò, la madre non li abbandona. Con loro ha molta pazienza e una misericordia meravigliosa.

Dobbiamo avere una grandissima misericordia in favore degli uomini che sono completamente smarriti, incapaci di discernere la loro destra dalla loro sinistra. Seguono un cammino di miseria e di maledizione, essendo presi nell'ingranaggio dello spirito diabolico senza potersene sbarazzare e senza rendersene conto. Infatti è un privilegio grandioso conoscere già in una certa misura la scienza della vita, e sapere ciò che è buono per il nostro organismo.

In genere la Scuola divina non entusiasma gli uomini, perché è la via della rinuncia e del sacrificio. Per risentire tutta la gloria e la bellezza di questo cammino, occorre essere in comunione con lo spirito di Dio, che ci apre l'intelligenza e ci permette d'avere una visione magnifica della Restaurazione d'ogni cosa. Allora tutto ci sembra bello e facile, e siamo capaci di discernere tutta la grandezza dell'appello che ci è stato fatto.

Tutte le false note che l'avversario cerca di far suonare alle nostre orecchie per indisporci non possono turbare l'ineffabile armonia del programma divino. Esso ci appare luminoso, perché comprendiamo i pensieri divini e il piano di Dio ci appare in tutta la sua precisione e in tutta la sua potenza gloriosa.

Quando ho compreso che il Piccolo Gregge ha parte alle sofferenze di Cristo ed è unito a Lui per partecipare alla liberazione degli uomini, ciò mi ha procurato una gioia inesprimibile. Il mio cuore ne è stato profondamente rallegrato e incoraggiato.

Quando abbiamo davanti a noi un programma così grandioso, tutto il resto scompare e si cammina verso il sacrificio con una gioia immensa. Si può così sopportare facilmente le difficoltà del cammino. Evidentemente, è il cammino della rinuncia completa, come ha detto il Signore all'apostolo Pietro: «Quando eri giovane, andavi dove volevi, ma ora che sei divenuto vecchio, un altro ti cingerà e andrai dove non vorresti andare».

La sottomissione è molto dolorosa per chi non ne comprende l'importanza e la fondatezza. Quando invece si ha sufficientemente amore e che si è felici di far piacere al Signore, si risente dell'entusiasmo anziché un sentimento penoso.

Quando si è coscienti di tutto ciò che si deve al Signore e del grande debito di riconoscenza che abbiamo verso di Lui, ci sottomettiamo volentieri al suo giogo che è dolce e al suo fardello che è leggero, sentendoci molto onorati di essere suoi collaboratori.

È certo che all'inizio della corsa non siamo in grado di esprimere questo amore per il Signore e per la sua opera, non è possibile. Unicamente la pratica delle vie divine apre il nostro cuore e lo educa nei sentimenti del Regno. Gli esseri divini sono di una nobiltà grandiosa e di un disinteresse completo. Realizzano l'equilibrio della Legge divina in tutta la sua ampiezza e l'equivalenza è data loro dall'Eterno.

Quando ci siamo consacrati, è nella morte di Cristo che abbiamo simboleggiato la nostra consacrazione. Abbiamo promesso volontaria-

mente di dare tutto per il Regno di Dio, ciò che avevamo e ciò che eravamo. Nella misura in cui siamo stati fedeli al nostro impegno, abbiamo potuto vedere che l'Eterno ci ha sempre dato una meravigliosa equivalenza. Ci ha sempre reso al centuplo. Ecco perché possiamo comprendere l'apostolo Paolo, che ha detto: «Quando le difficoltà sono grandi, la consolazione sovrabbonda».

Quando era Saulo di Tarso, Paolo era molto considerato. Gli avevano conferito grandi incarichi e aveva molta autorità. Ma dal momento in cui ha voluto seguire il Signore, tutti coloro che l'adulavano immediatamente si sono rivoltati contro di lui. Hanno cercato di metterlo a morte, perché non voleva più fare il male che aveva fatto prima. Anch'io ho dovuto subire delle rappresaglie d'ogni genere, a causa della mia fede.

Quando ci troviamo in questa situazione, in un primo momento ci sembra di essere in grande deficit. Proprio allora è buono ricordare che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Mi sono affidato al Signore con tutto il cuore e gli ho detto: «Dove tu vuoi, come tu vuoi e quando tu vuoi».

Il Signore mi ha aiutato magnificamente e ciò mi ha molto fortificato, perché ho potuto constatare che in definitiva tutto ha effettivamente cooperato al mio più grande bene. È stato necessario, evidentemente, passare per grandi tribolazioni, e soprattutto attraverso umiliazioni fantastiche, ma ciò mi è stato di grande aiuto, e ora sono molto lieto di essere passato per quelle prove.

Il nostro carattere deve essere completamente riformato. Ciò può avvenire unicamente alla Scuola di Cristo, per mezzo delle diverse prove che si manifestano sul nostro cammino. Esse ci permettono di vedere la nostra situazione spirituale e di fare lo sforzo necessario per mettere da un lato il nostro orgoglio, il nostro egoismo, la nostra ipocrisia, in una parola realizzare ciò che l'apostolo Paolo ci raccomandava: «Che tutto ciò che è vero, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è onorevole, tutto ciò che merita l'approvazione, sia l'oggetto dei vostri pensieri».

Occorre dunque abituarsi a questi sentimenti e mettere risolutamente da un lato tutto ciò che impedisce loro di imprimerli nel nostro cuore. Occorre imparare a perdonare, a coprire, a pagare per i colpevoli. Se seguiamo fedelmente questo programma, per finire l'avversario non avrà più nulla da dire in noi, gli sfuggiremo completamente, non avendo più nessuna affinità con lui.

Non dobbiamo avere nessun rancore contro alcuno, nemmeno contro Satana. Ricordiamoci che non è sempre stato l'avversario di Dio e degli uomini. In passato era un cherubino protettore, un essere di una nobiltà e di una potenza sublimi, altamente onorato dall'Eterno, che gli aveva dato un potere grandioso.

Come sappiamo, è l'orgoglio che ha perduto Satana. Ha voluto essere uguale a Dio, ed è divenuto nemico di suo Padre, del suo Benefattore, lo ha odiato e combattuto. L'Eterno, nella sua nobiltà infinita, nella sua sapienza grandiosa, non ha tolto nulla all'avversario di ciò che gli aveva affidato, e non l'ha combattuto.

Occorre anche rendersi conto che per l'Eterno è stato un immenso dolore vedere il figlio dell'Aurora ribellarsi e incamminarsi nella via della maledizione, perché l'Eterno amava molto il figlio dell'Aurora.

Gli uomini non hanno alcuna nozione di tutto questo. Pensano che Satana sia sempre stato l'avversario. Non conoscono nulla di ciò che li concerne e sono ignoranti della sua situazione anteriore. Non hanno nessuna nozione dell'amore profondo che l'Eterno ha avuto per il figlio dell'Aurora e del dolore intenso che gli ha procurato il comportamento di questo essere al quale il suo cuore era grandemente affezionato.

Anche nella vita degli uomini vi sono dei momenti molto delicati e penosi. Quando dei genitori hanno allevato dei figli, li hanno curati, protetti, amati, si sono sacrificati per loro senza limiti e in seguito li vedono ribellarsi e comportarsi verso di loro come dei nemici, è uno strapazzo per il loro cuore.

Quando passiamo per queste prove, possiamo comprendere meglio l'Eterno. Possiamo individuare meglio la nostra situazione verso di Lui e vibrare con le impressioni di Colui che vuole accettarci come suoi figli di adozione, benché sovente siamo infedeli e corriamo dietro all'avversario. Possiamo meglio renderci conto del dolore che ciò causa all'Eterno, poiché ci ama, e sa che la nostra infedeltà ci è di immenso pregiudizio.

Nelle nostre diverse esperienze personali, possiamo anche vedere tutte le lacune del nostro carattere e imparare a comportarci come l'Eterno, esercitandoci a non avere alcun pensiero cattivo contro i nostri antagonisti, contro coloro che si allontanano da noi e ci trattano da nemici, benché abbiamo fatto loro unicamente del bene. È così che diventiamo felici e che facciamo scomparire dal nostro cuore tutta l'amaressa, tutto il rancore, tutto il risentimento e tutta la freddezza.

Dobbiamo evidentemente essere provati in ogni modo per poter dare la prova che amiamo l'Eterno con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutte le nostre forze, al di sopra di tutto e di tutti.

È un immenso beneficio per il nostro organismo quando non abbiamo alcun pensiero cattivo nel nostro cuore, quando tutto il male è stato estirpato dalle prove validamente sopportate e realizzate secondo i principi divini. In tal caso l'avversario non ha più nulla da dire in noi, non può più agitarci in nessun campo.

Per quanto mi concerne, la prova che attualmente mi è più sensibile è quando vedo dei fratelli e sorelle che non fanno il minimo sforzo per realizzare l'ambiente del Regno di Dio, particolarmente nelle nostre Stazioni. Amerei tanto che potesse essere data una vera testimonianza in questi luoghi di benedizione. Occorrerebbe che vi si sprigionasse una meravigliosa potenza della grazia divina e che il Signore vi manifestasse tutta la sua approvazione.

So molto bene ciò che può essere realizzato in una Stazione quando ognuno di coloro che vi collaborano vivono almeno un minimo del programma divino. Faccio propiziazione molto volentieri. Giornalmente porto tutti i miei fratelli e sorelle davanti al trono della grazia divina, essendo desideroso di sopportarli, di aiutarli e sostenerli in ogni modo. Ma occorre che ognuno realizzi almeno un minimo e manifesti veramente buona volontà.

Del resto, non avrebbe alcun senso rimanere in una Stazione senza fare il necessario. Sarebbe perfino un pericolo per colui che volesse aggrapparsi a una tale situazione di spirito. In tal caso sarebbe molto più vulnerabile agli attacchi dell'avversario che nel mondo. Occorre infatti rendersi conto che l'avversario è sempre in agguato per cercare di sconcertare i figli di Dio con ogni genere di frecce avvelenate che lancia senza posa.

Se non si fa il necessario per essere sotto la grazia divina, non si può beneficiare della protezione dell'Eterno e di conseguenza si è in una situazione estremamente sfavorevole. Al contrario chi ha buona volontà e desidera cambiare il suo cuore, risente con forza il potente soccorso della grazia divina. Per lui l'educazione che riceve alla Scuola di Cristo è meravigliosa. La sua mentalità si trasforma, il suo cuore si purifica e si nobilita. I sentimenti divini si radicano in lui, a onore e a gloria di Dio.

Per essere in questa situazione favorevole, occorre esercitarsi particolarmente alla riconoscenza e all'apprezzamento per tutte le benedizioni divine. È molto doloroso vedere degli amici che hanno molti soggetti di riconoscenza nei confronti del Signore e che tuttavia il più delle volte sono tristi, abbattuti, malcontenti, maldisposti.

È una situazione molto pericolosa, che occorre assolutamente cercare di riformare. Quando qualche cosa non va, occorre dunque cercare questa colpa in noi, non altrove. Non occorre dunque volerne al Signore. La situazione da realizzare è divenire sottomessi, affezionati, riconoscenti e obbedienti.

Quando ciò non si manifesta, occorre evidentemente che colui che guida l'Opera del Signore dia l'equivalenza mediante la propiziazione e il pagamento, per ristabilire l'equilibrio. Ma ciò non può cambiare il carattere di colui che non fa i passi. Occorre che egli stesso vi metta del suo se non vuole andare incontro a una delusione spaventosa.

Ho imparato molte cose dalla storia del popolo d'Israele. Ho visto che l'Eterno desidera che il suo Regno si manifesti sulla Terra per mezzo di coloro che devono rappresentarlo degnamente. È questo lo scopo delle nostre Stazioni, ma a volte che misero esempio vi si dà!

Occorre ricevere tutte le lezioni con buona volontà. E quando il Signore non permette qualche cosa, non occorre essere malcontenti, ma molto riconoscenti del fatto che prende una cura così grande di noi. Se non permette qualche cosa, possiamo essere certi che è perché ci sarebbe di grande pregiudizio.

Era la stessa cosa per gli Israeliti. Tuttavia il Signore li ha pazientati e sopportati durante quarant'anni nel deserto; li ha nutriti giorno per giorno con la manna. Attualmente il Signore vuole anche nutrirci con la manna spirituale che cresce nel paradiso di Dio.

Vuol darci la sua grazia e aiutarci a superare tutti gli ostacoli per riuscire nella corsa. Ma occorre che da parte nostra ci impegniamo a realizzare l'equivalenza. Questa equivalenza manca ancora sovente in noi. Non siamo suffi-

cientemente riconoscenti e per conseguenza non possiamo essere nella gioia completa.

Il Signore sorveglia tutto ciò che ci concerne con sapienza e con bontà infinite. Non permette che molte cose ci colpiscano, perché sarebbero uno svantaggio per noi. L'avversario vorrebbe appiattirci procurandoci una valanga di difficoltà, affinché non possiamo più reggere l'urto e per finire cediamo.

Il Signore veglia sui suoi figli ed elimina tutto ciò che non sarebbe buono per loro. Le altre prove, quelle che ci sono salutari, le lascia venire, ma le regola in modo tale che non sopraggiungano tutte in una volta, bensì a poco a poco, l'una dopo l'altra, affinché possiamo sempre riprenderci e non essere dei vinti.

L'apostolo Paolo ha domandato al Signore di togliergli la scheggia che aveva nella carne. Il Signore gli ha risposto: «La mia grazia ti è sufficiente, perché la mia forza si compie nella tua debolezza». Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

Il Signore è estremamente bendisposto nei nostri confronti. Se lo lasciamo agire, tutto andrà meravigliosamente bene, ma non dobbiamo metterci davanti al sole. Ricordiamoci che nessuno può farci del male o impedirci nella corsa. Unicamente noi possiamo nuocere a noi stessi non facendo ciò che riconosciamo come bene e ostinandoci a fare ciò che sappiamo benissimo che è male.

Prendiamo dunque a cuore le istruzioni del Signore. Sforziamoci di coltivare nel nostro animo i sentimenti del Regno, avendo fame e sete di giustizia e di verità. Sbarazziamoci del nostro egoismo, per poter divenire dei testimoni fedeli della verità e dare una buona testimonianza al mondo, glorificando e santificando il santo Nome dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Novembre 2018

1. Facciamo onestamente il nostro dovere, trovando la corsa meravigliosa e profumata dei fiori della benedizione divina?
2. Quando passiamo per delle umiliazioni fantastiche, risentiamo che sono un grandissimo beneficio per noi?
3. Dimostriamo che amiamo l'Eterno con tutto il cuore, al di sopra di tutto e di tutti?
4. Se nell'abbondanza siamo ancora tristi e malcontenti, cerchiamo la causa in noi stessi o accusiamo i nostri fratelli e sorelle?
5. Lasciamo agire il Signore in tutte le cose, o ci mettiamo sempre davanti a Lui?
6. Facciamo quello che sappiamo che è buono, o ci ostiniamo a fare quello che sappiamo essere cattivo?